

In connessione con la visita di Reagan, per il dialogo e la pace

Perché la manifestazione del 5 giugno a Roma

La manifestazione nazionale per la pace che un vasto arco di forze e di uomini politici e di cultura ha convocato a Roma per il 5 giugno, in connessione con la visita che il presidente Reagan farà in Italia ed in Europa, ha un segno nuovo, in rapporto con le dimensioni della guerra e della pace. La gravità della crisi internazionale è evidente sotto tre aspetti: difficoltà nelle trattative per il disarmo, mentre continua, anzi, la corsa al riarmo; aumento dei conflitti locali e loro crescente gravità; sempre più frequente ricorso all'uso della forza per risolvere le controversie internazionali ed anche le crisi interne.

quando può sembrare che per quella via si sia tagliato qualche nodo gordiano, in realtà le cose si sono aggravate. Non è possibile pensare che il conflitto anglo-argentino si risolva con le armi: se non si trovano le vie della composizione pacifica, esso è destinato non solo a durare, ma a complicarsi sino a dimensioni intercontinentali. Anche il riaccendersi della guerra fra l'Iran e l'Irak può dilatarsi ad un più generale scontro nel Medio Oriente.

solvere con l'uso della forza: dal Salvador alla Turchia, dall'Afghanistan alla Polonia. Emerge così, ripetiamo, una grande questione. Nel mondo moderno occorre ottenere presto una vera rivoluzione nel modo di affrontare i problemi internazionali quanto quelli delle società. Il ricorso alla forza — strumento della conservazione in ogni senso — deve essere davvero bandito e sostituito con il metodo della trattativa e della ricerca di soluzioni politiche. La volontà di tutte le forze di pace e di progresso deve concentrarsi nello sforzo, che oggi può essere vittorioso, per questo rinnovamento totale dei

metodi della lotta politica. Nell'era atomica questa è la via della salvezza. È questa anche l'unica prospettiva realistica per risolvere i problemi, per la semplice e fortissima prova che «l'altro» metafora, quello della forza, non risolve nulla, ma avvicina tutti i peggiori. Né questa grande questione è solo espressione di un desiderio sacrosanto ma sterile di fronte alla brutta evidenza delle armi. Questa volontà già si traduce in concrete proposte, che un grande movimento di popoli, l'azione di organismi internazionali e di stati che vogliono agire per la pace, possono imporre. È certo che deve esserci, nel mondo, una svolta. Ed essa

È in questo suo forte carattere propositivo nella coscienza che il movimento per la pace non è solo testimonianza o protesta, ma azione concreta, tanto concreta da influenzare con le proprie idee e con la propria forza l'azione dei governi. A Roma, dunque, si viene per conquistare qualcosa di effettivo, per collegarsi con il movimento pacifista d'Europa e d'America, per allargare il dialogo. Le forze che scendono in campo devono essere sempre più grandi, diverse per rappresentanza sociale e per le correnti di idee che rappresentano. La critica ferma che esse rivolgono alla politica del presidente Reagan, per la sua spinosa alleanza e per il suo sostegno a regimi reazionari — così come le critiche che esse rivolgono alla politica di potenza dell'Urss — hanno lo scopo di aprire la nuova strada del disarmo, del superamento dei blocchi, della pace. Nessun settarismo, nessuna chiusura devono ostacolare l'ampio, potente, pacifico e ordinato dispiegarsi di questo grande movimento.

Renzo Trivelli

S'inaspisce la polemica sul «caso Bonifacio»

Il medico di Agropoli: Non darò ai malati il mio siero anticancro

L'ex veterinario (che cura il male con le feci di capra) rifiuta qualsiasi controllo ufficiale - Interessi poco chiari

ROMA — Liborio Bonifacio, il veterinario di Agropoli scopritore del «siero anticancro» ricavato dalle feci di capra, ha raccontato nel suo libro, nato dalla constatazione che nelle capre non aveva mai visto tumori, non vuole più distribuire il suo siero agli ammalati che lo richiedono. «Sono stanco, schifato, nauseato», ha detto.

Quel che sta la responsabilità dell'autorità sanitaria, che non ha avuto il coraggio di esprimere un giudizio netto e di trarne tutte le conseguenze. Siamo ora giunti ad una fase polemica più aspra: leri il dottor Bonifacio, facendosi probabilmente portavoce di altre spinte e di altri interessi, ha aggiunto con tono minaccioso che se gli ammalati non potranno, d'ora in poi, avere il siero da lui, perché curati da lui stesso. Dopo, la commissione ministeriale potrà accertare gli effetti pratici della cura.

malati e di loro familiari presenti alla conferenza (che si è svolta in una sede, quella della Federazione nazionale della stampa, apparsa in quel momento di Bonifacio presente). Si è respirata una atmosfera di tensione e di psicosi impressionante; si è visto in margine un lavoro non propriamente edificante come la distribuzione del libro scritto da Bonifacio presente l'editore; abboccamenti per farne un film; appresi con esponenti radicali per promuovere sul «siero Bonifacio» addirittura un referendum e farne, comunque, un caso politico.

Concetto Testa

I sindacati: perché questa volta non diamo la nostra adesione

ROMA — La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL si dissocia dalla manifestazione nazionale indetta dal coordinamento dei Comitati per la pace per il 5 giugno. Lama, Carniti e Benvenuto, rilevano che vi sono punti in comune tra il documento di convocazione della manifestazione e le posizioni più volte espresse dalla federazione unitaria. «Ma le ragioni di dissenso — osservano — prevalgono su quelle di convergenza». Secondo i tre dirigenti sindacali, «la denuncia delle responsabilità delle superpotenze non va fatta a senso unico. Se vi ricordiamo che oggi nel mondo, accanto a quelli del Salvador e della Cisgiordania, vi sono punti di crisi come la Polonia e l'Afghanistan — che voi singolarmente trascurate perfino di menzionare — non adottiamo certo una meschina logica dei «contrappesi», ma esprimiamo la ferma convinzione che esiste un nesso indissolubile a nord come a sud, ad est come ad ovest, tra lotta per l'autodeterminazione dei popoli e battaglia per la pace».

I sindacati della RFT al raduno per il disarmo del 10 giugno a Bonn

BONN — La Confederazione dei sindacati tedeschi (DBG) ha aderito alla manifestazione per il disarmo organizzata da numerosi gruppi extra-parlamentari il 10 giugno a Bonn. In occasione del vertice atlantico cui parteciperà il presidente USA, Ronald Reagan. In un documento approvato dalla nuova direzione della DGB si afferma che le dimostrazioni pacifiste previste a Bonn per il «vertice» esprimono «la preoccupazione dei cittadini del nostro paese per le trattative tra Stati Uniti e URSS sullo stazionamento di missili a media gittata in Europa e devono proseguire in modo serio e rapido. Tutte le armi di questo tipo in Europa e rivolte contro l'Europa devono essere eliminate». L'apertura della DGB alla manifestazione è una svolta nei rapporti tra il sindacato e i movimenti pacifisti. «La DGB rompe il suo isolamento», ha commentato il quotidiano «Frankfurter Rundschau», ricordando che la centrale del sindacato unitario finora si era estraniata da questo tipo di lotta, giudicandola «unilaterale e manovrata dai comunisti».

Dopo le ferme proteste suscitate dall'assurda decisione della Corte dei Conti

Il governo blocca le «pensioni d'oro» dei giudici

La Presidenza del Consiglio ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato di ricorrere in Cassazione - Congelato il provvedimento

ROMA — La Presidenza del Consiglio ha praticamente bloccato la sentenza della Corte dei Conti con la quale venivano agganciate, in modo automatico, le pensioni dei magistrati e degli avvocati alle retribuzioni dei magistrati in servizio.

La sentenza del Consiglio ha incaricato l'Avvocatura generale dello Stato di proporre ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione, per difetto assoluto di giurisdizione.

Per questa operazione «pensioni uguali a stipendi» è cominciata, quindi, con la presa di posizione della Presidenza del Consiglio, una nuova fase. Per conoscere quale sarà il risultato non c'è che attendere. Certo la Corte dei Conti ha fatto piuttosto in fretta a decidere: basti pensare che, mentre perché una sentenza della Corte dei Conti possa essere dattiloscritta devono passare cinque mesi (questo il tempo standard), per la scandalosa pronuncia a favore dei magistrati in pensione, il presidente estensore ha dato prova di un dinamismo da record: due sole settimane. Naturalmente la «pratica» è stata

battuta a macchina rapidamente. Si è cercato, cioè, di bruciare i tempi per tentare di mettere il governo dinanzi al fatto compiuto.

Nel giorno scorso il segretario generale della CGIL-Federazione lavoratori funzione pubblica, Aldo Giunti, in una lettera a Spadolini e Schietroma, nominò a Fanfani, Nilde Iotti e al presidente delle commissioni affari costituzionali, aveva denunciato con fermezza lo stravolgimento che, con la sentenza, si vorrebbe compiere dei «principi dell'ordinamento in materia pensionistica». Giunti segnalava anche le conseguenze che, dalla sentenza, potrebbero

derivare «nell'orientamento delle categorie del pubblico impiego in ordine ai rinnovi contrattuali e alle dimensioni economiche di tali rinnovi». Giunti invitava pertanto il governo ad intervenire per «bloccare quest'ultima perla della Corte».

La sentenza ha, inoltre, fatto mettere di nuovo in discussione la crisi della Corte dei Conti nel quadro della più generale crisi dell'ordinamento giudiziario. Esistono, a questo proposito, in Parlamento diverse proposte di legge, di iniziativa parlamentare e governativa; in qualche caso (come per il progetto relativo agli organi

Doveva essere operato di adenoidi

Muore sotto anestesia bimbo di sette anni

MILANO — Un bambino di sette anni, Cristian D'Onofrio, è morto per una sincope cardiaca provocata dagli effetti — se prevedibili o meno — ancora non si sa — della anestesia cui era stato sottoposto prima di affrontare un'importante intervento chirurgico alle adenoidi. Il tragico episodio, avvenuto martedì scorso in una clinica privata, la «Capitanio» di via Mercalli, è trapelato solo ieri, dopo che la salma del piccolo Cristian era stata sepolta al Cimitero Maggiore, senza l'autopsia.

Due anni orsono, il bimbo aveva superato senza conseguenze un intervento chirurgico con anestesia. I medici della «Capitanio» avevano comunque sottoposto il bambino ai necessari controlli: tutto a posto. Cristian non si è più risvegliato dal sonno artificiale.

Concetto Testa



Augusto Colombo. Agente generale dell'UAP in Milano. 49 anni appena compiuti, un matrimonio che funziona da 19 anni con l'ingegnera Pina colto negli anni Cinquanta e l'azienda Augusto Colombo, lombarda di Casorezzo, fa l'assuntore professionista da tutta una vita con l'UAP lavorata dal 1959, è titolare dell'agenzia di Milano B con la quale ha ottenuto ottimi risultati. Da sempre egli preferisce considerarsi un «consulente» assicurativo per i suoi clienti. Questo è uno dei principali motivi di soddisfazione che ha tratto dalla sua professione, oltre a quello di poter far parte dell'UAP. A pensarci bene, era destino che un professionista serio come Colombo e una compagnia seria e affidabile come l'UAP dovessero fare molta strada insieme.

NEI CENTO ANNI DELL'UAP IN ITALIA CI SONO ANCHE VENTITRE ANNI DELLA MIA VITA. I MIGLIORI!

UAP è la più grande compagnia assicuratrice in Francia, è al terzo posto in Europa ed è presente in 51 Nazioni del mondo. Nata a Parigi nel 1828, UAP ha proprio in Italia la sua filiale più prestigiosa, fondata nel 1882, esattamente cent'anni fa.

La serietà, il dinamismo, la solidità che sono sempre state le caratteristiche principali della casa madre francese si sono subito trasmesse alla filiale italiana, che è andata via via aumentando le attività e i rami esercitati. Nel 1928 il ramo Danni; nel 1948 il ramo Trasporti; nel 1954 il ramo Vita. Oggi l'UAP è in grado di offrire tutti i servizi nel campo assicurativo ed è, in Italia, un punto di riferimento per quanti chiedono alla loro compagnia un valido appoggio per le loro esigenze e i loro affari. L'UAP ha adottato,



1882. Mentre l'Italia entra in un'importante alleanza con la francese, un'importante alleanza francese entra con successo in Italia. L'UAP.



Il prestigioso quartier generale dell'UAP, nella bellissima Place Vendôme a Parigi.

come sua politica, l'intelligenza adeguamento delle sue formule assicurative alle necessità e alle situazioni nuove che emergono con l'evolversi della società e quindi del mercato. Grazie alla sua struttura, alla sua esperienza, alla specifica preparazione professionale del suo personale interno ed esterno, UAP svolge un'efficace azione in questo senso. Ne sono un esempio concreto le polizze che l'UAP ha lanciato in questi ultimi anni: la polizza «All risk dell'elaboratore», ultima di una serie di polizze per rischi industriali e d'impresa

che formano un vasto «ombrello» protettivo sulle attività produttive e la «Progreval 4», una polizza Vita complessivamente indicizzata che segna un reale passo avanti rispetto alle altre coperture assicurative in questo campo. Oggi, in tutto il territorio nazionale, le agenzie generali dell'UAP sono oltre 180, a cui si affiancano 6 agenzie dirette istituite per seguire più da vicino il mercato dei Brokers. È per questo che si può affermare che il centenario dell'UAP in Italia è un avvenimento che riguarda tutti molto da vicino.

UAP L'UNION DES ASSURANCES DE PARIS 100 ANNI DI VITA SONO LA MIGLIORE ASSICURAZIONE SULLA VOSTRA ASSICURAZIONE.